

venerdì 6 luglio 2001

oggi

l'Unità

5



I ragazzi del movimento antiglobalizzazione non andranno in piazza armati: la parola d'ordine sarà proteggerci

DALL'INVIATO Michele Sartori

VENEZIA La birra si beve all'«Osteria allo sbirro morto». Che nome... «Ci piaceva». La Coca Cola è semiclandestina: «Di questi tempi c'è dibattito, se è il caso di servirla. Dipende dal barista. Qualcuno la passa, qualcuno no». Si balla a suon di rassegne. L'ultima: «Peace, love and petrol bombs», pace amore e molotov. «Si capisce che è scherzoso?». Come no... All'ingresso ciondola Web, un bastardo nero simpatico e magro con una zampa fasciata. Davide lo guarda comprensivo: «L'ha morso il mio cane».

Il suo cane si chiama: Annibale. Un vero antimperialista.

Centro sociale occupato «Rivolta», zona industriale di Marghera, metà strada tra la città ed il Petrochimico: il più grosso dei centri sociali di Nordest. Il nido da cui si sono involtati Luca Casarini, a rappresentare le tute bianche italiane, e Beppe Caccia, diventato consigliere comunale di Venezia. Uno dei cuori pulsanti della nuova frontiera del conflitto: la «disobbedienza civile». Il termine, che oggi dilaga per indicare l'assalto imminente al G8, è copyright nordestino. Dice Vittoria: «Le parole d'ordine degli anni ottanta erano anacronistiche. Da allora è cambiato tutto, la società, l'economia, il linguaggio. Bisognava trovare pratiche illegali, ma capaci di non isolarci». Dice Max Gallob, portavoce dei centri sociali di Nordest: «Disobbedire in maniera civile vuol dire non sottostare a leggi o regole ritenute legali ma non legittime».

C'è una data d'inizio: tre anni fa, la decisione di «disobbedire» ai campi di detenzione per immigrati clandestini, cominciando con l'invasione di quello di Trieste. Lì, per la prima volta, sono anche apparsi in mano ai dimostranti gli scudi di plexiglas, come quelli dei poliziotti. «Disobbedire a mani nude era pericoloso. Disobbedire con bastoni e passamontagna, controproducente: così non trascini nessuno, ti chiudi in un ghecco. Ci è venuta l'idea: proteggerci. La disobbedienza civile porta naturalmente alla protezione del corpo». Poi da cosa nasce cosa, da protezione protezione. Ad Aviano, ai tempi del Kosovo, si sono inventati i «gommoni», una barriera di camere d'aria gonfiate, un maxi airbag tra le prime file di tute bianche e di poliziotti.

Si discute ancora sul casco. Meglio da minatore? Da motociclista? Non darà un aspetto troppo aggressivo? Le hanno testate tutte, le alternative. «Quando abbiamo invaso la base aerea di Istrana ai tempi del Kosovo, abbiamo provato anche a metterci in test a gli scolapasta. Blu, come gli elmetti della Celere», ridacchia Vittoria. L'ultima «idea» sono i ritagli di copertone: «Si avvolgono attorno agli avambracci, sono efficacissimi per parare le manganellate».

Max ne è orgoglioso. Ah, l'invenzione nordestina. Adesso Max, ogni sera, con altri subcomandanti esperti di «pratiche disobbedienti», istrisce le nuove reclute destinate a Genova. Il campo di addestramento è all'interno della festa di Radio Sherwood, a Padova. Grandi spazi, tendoni bianchi, un centinaio di volontari, cibi biologici, piatti e bicchieri biodegradabili, uno stand dedicato a Genova, «G todos contro G8», con una tuta bianca e relativo armamentario in esposizione. Dice, Max: «Facciamo training di disobbedienza civile. Come si usa lo scudo. Come si superano le paure. Poi, training specifici, in stretto contatto con Genova». Cioè? «Dipende da come evolve la situazione, dalle notizie che ci arrivano. Può essere necessario allenarsi al corpo a corpo con la polizia, oppure a scavalcare barriere, a rimuovere ostacoli...».

Quanta gente partecipa? «Una sessantina a sera». Sempre gli stessi? «No, no. Noi siamo contrari all'esercito professionale...». La prossima settimana lanceranno la campagna «Save the brain»: «Che ha un significato doppio: come proteggere la testa dalle manganellate, ed insieme tener vivo il cervello opponendoci all'Impero». «Impero» è un altro dei concetti-chiave nordestini: e «comando», Impero e comando delle multinazionali. Nella forma, riecheggiano le elaborazioni della vecchia Autonomia. Via Internet, si ripetono ossessiva-



«Contro i manganelli porteremo l'airbag»

Il cuore delle Tute bianche è il centro sociale Rivolta: ecco come si prepara al G8

mente. Torna a scriverne anche Toni Negri, ed a parlarne in pubblico: lunedì, in permesso speciale, al festival di Radio Sherwood, per la prima volta a Padova dopo 23 anni. Anche questo hanno in più, i centri sociali di qua rispetto agli altri: un sottile filo che non si è mai spezzato del tutto con i protagonisti degli anni violenti, con la loro capacità di analisi ed elaborazione.

Michele, portavoce del Rivolta, ha 25 anni. Un po' lo infastidiscono, le domande sui collegamenti col passato: «L'avrò ripetuto per duecento volte: io nel 1977 avevo un anno. Tut-

ti noi siamo arrivati a '7 aprile già finito». Però sì, «con le esperienze di prima c'è continuità, si sono amalgamate, non c'è mai stato un distacco. Quelli del '7 aprile magari non lavorano con noi a spillare birra ai concerti, ma vengono ancora a discutere. E Toni Negri lo leggiamo». Certo, adesso è tutto un altro mondo. Fuori dentro il centro sociale. Il «Rivolta» è una vecchia fabbrica, i ragazzi ci stanno da sei anni, e intanto sono riusciti a farla acquistare al comune. Dentro hanno ristorante, pizzeria, pasticceria, osteria, libreria, mercatino di ambulanti. Coltivano marijuana. Orga-



Poliziotti controllano giovani in partenza per Genova

documento comune

I sindaci di Ulivo e Polo: lo 0,7% del Pil ai paesi deboli

Silvia Martini

GENOVA Unica assente di spicco, anche se giustificata, Rosa Russo Jervolino. Tutti gli altri, i sindaci delle città metropolitane, chiamati dal loro coordinatore Giuseppe Pericu, hanno risposto compatti all'appello del collega genovese. All'ordine del giorno gli annunciati provvedimenti economici del Governo, il pacchetto dei 100 giorni, le iniziative per la costituzione delle città ed aree metropolitane, ma soprattutto i temi legati alla globalizzazione e all'imminente G8 genovese, dibattito da cui è scaturito un documento trasversale. Condiviso e sottoscritto sia da ulivisti che da polisti, da Veltroni e Domenici come da Albertini e Guazzaloca nonché dai Presidenti di Anci, Upi, Uncem, Lega delle Autonomie e Aicre, la fatica comune propone la costituzione di un Forum Mondiale delle Città per una globalizzazione sostenibile. Forum che sia interlocutore dell'Onu, degli Stati, dei Governi e delle organizzazioni non governative. Perché, come i sindaci delle grandi città sottolineano all'unisono, la dimensione locale deve cominciare a contare e ad imporsi anche in un

processo complesso come quello della globalizzazione.

E la motivazione è semplice. Nella dimensione locale, secondo i primi cittadini riuniti ieri a Genova, «si ritrovano le diverse e profonde radici culturali della comunità, antidoto all'omologazione planetaria, e sono strutturati gli strumenti di governo del territorio, dello sviluppo economico e della coesione della città».

Alla premessa segue un impegno: «dare un contributo di idee e di azioni perché si affermi una globalizzazione democratica basata su una politica che sia responsabile nei confronti della persona e della natura, sostenibile e solida, capace cioè di perseguire obiettivi di autentico sviluppo nel segno della pace, della sicurezza, della democrazia e della giustizia sociale».

Insomma, i sindaci delle città metropoli-

Metalmeccanici e no global insieme in piazza Gli studenti si preparano per Genova

GENOVA I metalmeccanici manifesteranno anche a Genova oggi, nell'ambito dello sciopero nazionale indetto dalla Fiom. E avranno la solidarietà delle Tute Bianche.

Delegazioni delle Tute antiglobal parteciperanno infatti ai due cortei che partiranno da piazza Verdi e piazza Cavour, per terminare a Largo XII Ottobre.

La manifestazione si concluderà con il comizio di Corrado Capanna, segretario della Fiom di Genova.

Anche la rete napoletana No Global parteciperà allo sciopero dei metalmeccanici oggi a Napoli. Nel corteo, che partirà da piazza Mancini e si concluderà a Piazza Matteotti, è previsto l'intervento dal palco di un portavoce degli antiglobal.

Sempre nella mattinata di oggi, i No Global regaleranno al magistrato Del Gaudio il libro «Zona Rossa», sulle quattro giornate di Napoli contro il Global Forum di marzo scorso. L'iniziativa è stata decisa in occasione del processo a Giuseppe Innamorato, arrestato durante le proteste di marzo. Oggi invece una delegazione degli attivisti antiglobal partenopei ha visitato il carcere di Poggioreale e ha denunciato le condizioni di reclusione dei detenuti.

Anche l'Unione degli studenti (Uds) e l'Unione degli universitari (Udu), membri del Gsf, parteciperanno alle mobilitazioni anti-G8 del 20 e 21 luglio a Genova, con una delegazione di centinaia di studenti delle scuole superiori e delle università italiane.

nizzano cinema all'aperto ogni giovedì, concerti da 3-4000 persone al sabato. «Sono venuti qui Miriam Makeba, Goran Bregovic, i Subsonica, Momi Ovadia, Marco Paolini, il Living Theatre». Ospitano una miriade di associazioni, inclusi gli «ultra antirazzisti» veneziani, hanno appena partecipato ai mondiali antirazzisti di calcio a Montecchio Emilia, vedendosele con gli inquietanti «Red Zombies» di Berlino Ovest. Ospitano trenta moldavi in un capannone, trenta kosovari in un edificio vicino. Collaborano col Chiapas in progetti di sviluppo. Si incatenano ai serbatoi dell'Eni-

chem. Irrompono negli ipermercati non più per fare le «spese proletarie» ma per appiccicare adesivi sui prodotti geneticamente modificati.

«Disobbedire» non è solo prepararsi al conflitto coi summit mondiali. Ma in questo luglio è assolutamente prevalente. «L'obiettivo è impedire il G8. Entrare nella zona rossa, premere fisicamente sul vertice, interromperlo, usando i nostri corpi», ripete Michele. Rischiare di prenderne tante. «Lo so». Senza rispondere? «Il contrario di prenderle non è darle: è riuscire a raggiungere l'obiettivo senza prenderle».

me già negli obiettivi dell'ONU, lo 0,7% del prodotto interno lordo.

Dalla stessa sala di rappresentanza dove ieri si sono riuniti i sindaci, mercoledì mattina il premio Nobel per la Pace 1992 Rigoberta Menchú, invitata dalla città e insignita del Grifone d'argento, ricordava che per far fronte al debito estero un paese come il Nicaragua deve pagare ogni anno l'equivalente di cinque volte il suo prodotto interno lordo. Nulla in confronto allo 0,7 del Pil dei paesi industrializzati che basterebbe invece ad incentivare la ripresa della cooperazione internazionale con questi Paesi e contribuire a risolverne le sorti. Oltre ai temi della globalizzazione - dalle questioni ambientali alla cancellazione del debito e ancora alla tutela della salute dei Paesi poveri - i sindaci delle città metropolitane hanno affrontato anche i problemi legati alla devolution e ai rapporti con il Governo. E il rimbrotto di Palazzo Chigi agli enti locali sul «buco» del bilancio statale è stato rispedito al mittente: «le amministrazioni locali hanno speso poco e bene», gestendo al meglio le poche risorse di cui dispongono. E se colpa esiste, rilanciano, le vere indizzate sono le Regioni e la spesa sanitaria che le riguarda. Anche su questi temi ma non solo i sindaci discuteranno ancora, in autunno, periodo prescelto per il prossimo briefing metropolitano.

Ulivo, 100 parlamentari firmano il manifesto delle associazioni cattoliche

ROMA Sono circa 100 i parlamentari del centrosinistra che hanno sottoscritto il «Manifesto ai leader del G8», messo a punto da numerose associazioni cattoliche.

«Un adesione per nulla formale - spiega Mimmo Lucà, deputato Ds e presidente del Cristiano sociali - che intende offrire un sicuro sostegno parlamentare alle argomentazioni dell'associazionismo cattolico in materia di globalizzazione». È stato proprio Lucà, con una lettera ai parlamentari dell'Ulivo, a promuovere a livello parlamentare la sottoscrizione. Nicola Mancino, Achille Occhetto, Sergio Zavoli, Giovanni Bianchi, Patrizia Toia, Rosy Bindi, Marco Minniti, Livia Turco, Paolo Cento: sono alcuni dei firmatari.

Tirando le somme i parlamentari della Margherita che hanno aderito sono stati 47, 45 i diessini, 5 quelli appartenenti ad altri gruppi. Nel manifesto, che sarà presentato ufficialmente domani a Genova e quindi consegnato al governo italiano, le oltre sessanta associazioni promotrici chiedono l'impegno dei grandi della terra per una «globalizzazione dal volto umano», che non danneggi i più poveri e che garantisca la pace nel mondo.

Proprio questo documento, promosso anche dal Servizio di Pastorale giovanile e dal Cardinale Dionigi Tettamanzi, vescovo di Genova, era stato oggetto nei giorni scorsi di qualche polemica nel mondo cattolico. Gianni Baget Bozzo, in particolare, aveva accusato le associazioni firmatarie di uniformarsi ai movimenti antiglobalizzazione di ispirazione comunista. Il manifesto, però, aveva trovato apprezzamenti anche nel centrodestra, tanto è vero che Mario Segni, tre giorni fa, ha invitato i parlamentari della Casa della libertà a sottoscriverlo.

se. ser.

Il Parlamento europeo si prepara all'appuntamento di Genova: c'è chi vuole usare l'impatto mediatico ai fini eversivi

Anche Strasburgo dice sì alla protesta non violenta

DALL'INVIATO

STRASBURGO Il diritto alla protesta ma senza violenza. Anche il parlamento europeo ha affrontato, con un dibattito di trenta minuti, i problemi legati al prossimo summit del G8 a Genova. L'aula, però, si è impegnata soltanto in un dibattito senza prevedere il voto su un documento. La discussione è iniziata con una comunicazione del commissario, Chris Patten, e che ha offerto l'occasione di intervenire a numerosi deputati italiani. Patten, dopo aver esposto i temi dell'agenda dell'incontro, ha auspicato che Genova «lanci un forte segnale nei confronti delle domande dei cittadini e dello sviluppo mondiale». Il

commissario ha sottolineato l'interesse nei confronti di un incontro che promette di occuparsi di «sviluppo sostenibile, ambiente e sicurezza alimentare».

L'on. Pasqualina Napoletano (Ds-Pse) ha augurato che l'impiego delle risorse e dei mezzi per il G8 «siano proporzionati alla capacità di indicare soluzioni adeguate ai drammi contemporanei». Inoltre, Napoletano ha detto che la legittimità di questi incontri, che non è in discussione, non deve far dimenticare l'impegno a rafforzare e rendere più trasparenti le istituzioni internazionali come l'Onu, l'Fmi, la Banca mondiale e l'Omc. «La pressione del movimento è importante - ha aggiunto - ma la violenza è inaccettabile ed è la migliore alleata di chi vuole occultare il confronto

sui contenuti e usare l'impatto mediatico a fini eversivi». L'on. Armando Cossutta ha sottolineato il diritto di manifestare e ha invitato le organizzazioni anti-globalizzazione a denunciare e isolare, prima della manifestazione di Genova, i provocatori e gli eversori.

L'on. Brunetta, di Forza Italia, ha definito «paradossale» il fatto che si contesi un summit che tratterà di temi cari agli stessi manifestanti. «L'agenda di Genova - ha sostenuto - è improntata al tema della lotta contro la povertà». E ha riconosciuto che esiste un «problema di partecipazione e un deficit di informazione». L'on. Bertinotti ha ripetuto anche nell'aula di Strasburgo l'invito ad annullare il G8 considerata una «inutile manifestazione di poten-

za». «Oggi sono proprio gli avversari del G8 che sono capaci di parlare al mondo», ha aggiunto, richiamando il ruolo di certi ambienti cattolici nella lotta contro la globalizzazione.

Nel dibattito è intervenuto anche l'on. Guido Sacconi (Ds-Pse) il quale ha affrontato l'aspetto della mobilitazione ambientalista invitando a riflettere sul perché i «grandi vertici non riescono a comunicare con i movimenti». L'on. Segni ha affermato, di condividere le «ansie dei contestatori» e ha confessato di «guardare con preoccupazione al modo di globalizzare il mondo». Il radicale Cappato, infine, ha esortato a occuparsi della «globalizzazione dei diritti e delle libertà».